

Al Congresso allevamenti da carne

Bovini, la podolica razza "protagonista"

POTENZA. Le sue origini ci conducono agli albori della nostra civiltà. Infatti i primi esemplari di cui si hanno dei reperti risalgono a quattro millenni prima di Cristo quando sarebbe avvenuto il suo addomesticamento in terra mediorientale. Stiamo parlando della Podolica una delle razze bovine autoctone che sarà protagonista al Quarto Congresso Mondiale sulle razze bovine da Carne, che si terrà a Gubbio dal 29 aprile al 1° maggio. L'importante e prestigioso evento è organizzato dall'Anabic, l'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne, insieme al Ministero delle Politiche Agricole. L'incontro mondiale si svolge ogni quattro anni in un diverso paese del mondo (le ultime due edizioni si sono tenute in Messico e in Brasile) e torna in Italia dopo undici anni.

La Podolica è una razza caratteristica del nostro meridione e insieme alle altre quattro (Chianina, Maremmana, Marchigiana e Romagnola) contribuisce alla valorizzazione del patrimonio zootecnico nazionale.

L'appuntamento in terra umbra arriva in una fase in cui l'attenzione dei consumatori verso la qualità della carne bovina è notevolmente cresciuta a causa delle note vicende di questi ultimi anni (mucca pazza, lingua blu) che hanno evidenziato quanto sia fondamentale puntare su una zootecnia di qualità. Come quella italiana rispetto alla quale i nostri allevatori possono vantare un'antica tradizione grazie anche, appunto, alla Podolica.

Le conseguenze dei profondi mutamenti che da anni attraversano l'economia nazionale ed internazionale si sono fatte sentire anche in questo importante settore. Infatti gli allevamenti bovini della nostra regione sono da tempo sottoposti a forti cambiamenti, a conferma di una tendenza nazionale che vede il ridimensionamento delle realtà piccole e di media entità, a favore di imprese più grandi. La riprova anche dall'ultimo censimento Istat sull'agricoltura che,



Allevamento podolico

anche per quanto riguarda la Basilicata, nel 2000 registrava una diminuzione generale del numero delle aziende agricole. Per il settore dei bovini la flessione era del 8,6%. Segno meno pure per il numero dei capi con un calo, modesto, del 1,1%.

In un quadro così in evoluzione e a fronte di una opinione pubblica sempre più sensibile ad un consumo di qualità, la Podolica ha permesso di mantenere un'offerta di ottimo livello, dando così un contributo decisivo per riuscire a superare anni difficili in seguito alla crisi attraversata dal settore dopo il morbo della mucca pazza.